

La libertà religiosa

P. Mu'min - Pio

Prima di tutto vorrei ringraziare tutti quelli che si sono sentiti partecipi delle nostre sofferenze in Egitto e si sono interessati alla nostra situazione e ai recenti sviluppi. In quei momenti difficili tutti noi cristiani copti abbiamo percepito che il mondo intero era vicino a noi. Grazie anche agli organizzatori di questa iniziativa, perché questo è lo spirito cristiano: molte membra, un corpo solo. In questa breve testimonianza desidero farvi partecipi della mia visione riguardo alla situazione attuale in Egitto in relazione al tema che avete scelto (cioè la libertà religiosa).

[Prima però mi presento brevemente. Mi chiamo ..., sono nato..., vengo da Asyut

La famiglia da cui provengo è copto-cattolica. Che cosa vuol dire “copto-cattolico”? Copto vuol dire “egiziano”: è il nome che ci è stato dato dai conquistatori arabi quando si sono impadroniti dell'Egitto nel 640 d.C. In poche parole, siamo i discendenti dei faraoni. La maggior parte di noi, nel corso dei secoli, ha abbracciato, a volte liberamente a volte per forza, la fede musulmana, ma ancora oggi l'8-10% dei 75 milioni di egiziani è di religione cristiana. La stragrande maggioranza di questi cristiani, che si concentrano nell'Alto Egitto, al Cairo e ad Alessandria, appartiene alla Chiesa copto-ortodossa.... Hanno un Papa, il Papa di Alessandria, che si chiama Shenouda terzo. Noi copto-cattolici invece, pur mantenendo la stessa liturgia degli ortodossi, ci siamo riuniti a Roma nel 1700. Perciò seguiamo, come si dice in Egitto, il Bâba Rûma, il “Papa di Roma”. Siamo una minoranza molto piccola, 300.000 persone circa].

La prima cosa da dire è perciò che noi viviamo fianco a fianco ai nostri fratelli copti ortodossi e protestanti e ai nostri fratelli musulmani come una minoranza nel mezzo di una massa variegata, costituita appunto da musulmani e copti ortodossi. La nostra minoranza ha davanti a sé due scelte: chiudersi su di sé, come risposta alle persecuzioni e alle divergenze con la maggioranza, oppure diventare quel lievito buono che fa fermentare tutta la pasta.

[Voi sapete bene che attualmente la situazione in Egitto non è facile.

- *Anche in questi giorni ci sono manifestazioni, perché la gente, cristiani e musulmani, soffrono molto per la crisi economica. ..*
- *Poi c'è il problema del fondamentalismo e del terrorismo, che in Egitto ha già fatto molti morti negli anni '90. L'attentato ad Alessandria il primo giorno di quest'anno non è stato il*

primo, anche se ha colpito molto i mass media. Di fronte a questi fatti viene spontaneo sollevare il problema della libertà religiosa.

- *In Egitto in realtà c'è una lunga tradizione di convivenza tra cristiani e musulmani, soprattutto tra le persone semplici.*
 - *Qualche episodio personale su questo*
 - *Però risentiamo molto delle tensioni attuali in Medio Oriente*
 - *Difficoltà, discriminazioni. Qualche esempio*
 - *Non mi soffermo però a parlare dei fatti di Alessandria o di Nag Hammadi perché hanno anche una componente politica.*
 - *Inoltre sono fatti dolorosi, certamente da condannare, ma bisogna stare attenti a non fare di ogni erba un fascio, come si dice in italiano, cioè a non far ricadere indistintamente la colpa sui "musulmani".*
 - *Succede che i musulmani siano trattati male in Italia, come se fossero tutti responsabili, e questo non va bene].*

Di fronte alla situazione che ho descritto, sono dell'opinione che la libertà religiosa non risieda nei confini che ci può consentire di tracciare o negli spazi che ci sono dati, ma nell'apertura propria dell'amore, nell'apertura all'altro. Il male è presente e si manifesta con durezza, ma da Gesù Cristo abbiamo imparato come sconfiggerlo. Il male viene a noi attraverso i fratelli. Amandoli con un amore che non viene mai meno, non conosce limiti e non attende nulla dall'altro, senza guardare ai meriti o stilare classifiche, daremo loro l'occasione di salvarsi e daremo a noi stessi l'opportunità di testimoniare Gesù Cristo, che è venuto a insegnare l'amore del Padre. Lui ci ha scelto e ci ha amato senza che lo meritassimo. E noi così abbiamo un'occasione in più di testimoniare e di annunciare il Vangelo, cioè la Buona Novella.

È importante richiamare al rispetto dei diritti fondamentali per tutti, come fa il Papa nel discorso per la giornata mondiale per la Pace, a cui è ispirata questa marcia. Con carità, ma anche con verità, bisogna denunciare le ingiustizie, perché questo è il nostro contributo per cambiare il mondo, ma la chiave di tutto è l'amore illimitato che sa aspettare il momento opportuno e pazientare finché chi è fuori strada torni sulla via giusta. È questo che vuole il Padre, che siamo tutti fratelli davanti a lui e che giungiamo in molti fino a lui. Siamo chiamati ad aprire di più i nostri cuori, non a chiuderli e a farci prendere dalla paura. Dobbiamo consegnarci al male come Gesù Cristo ha consegnato se stesso al male e lo ha trasformato in bene. Di fronte a quanto sta succedendo, dobbiamo aprire di più i nostri cuori e immaginare nuove strade per amare maggiormente, di un amore gratuito, che non si aspetta un contraccambio immediato. Il chicco di frumento se non cade nella terra e non

muore non porta frutto. Siamo pronti per fede a dare la nostra vita per i fratelli? Questo è il punto essenziale.

Vi auguro perciò che possiamo avere gli stessi sentimenti di Gesù che è venuto dal seno del Padre per ricondurre, con il suo amore illimitato, tutti i fratelli a quello stesso seno paterno. Vi auguro di avere la passione per la salvezza delle anime dei fratelli che hanno sperimentato tutti i santi, come San Francesco che nel giorno del Perdon d'Assisi ha detto: "Voglio mandarvi tutti in cielo". Così l'amore di Cristo che è in noi sarà un fuoco, secondo le sue parole "Sono venuto a portare un incendio sulla terra". È l'incendio dell'amore tra le persone della Trinità, un amore che non si spegne con le difficoltà e la persecuzione, ma cresce d'intensità. Il momento della vittoria del male è il vertice dell'annuncio d'amore e della testimonianza. Così anche i dolori e le difficoltà trovano un senso e un valore, perché ci fanno partecipare all'opera del Figlio per la salvezza del mondo. Lo facciamo con la certezza assoluta che è difficile per qualsiasi uomo al mondo resistere al pungolo dell'amore.